

Riflessioni sul suicidio

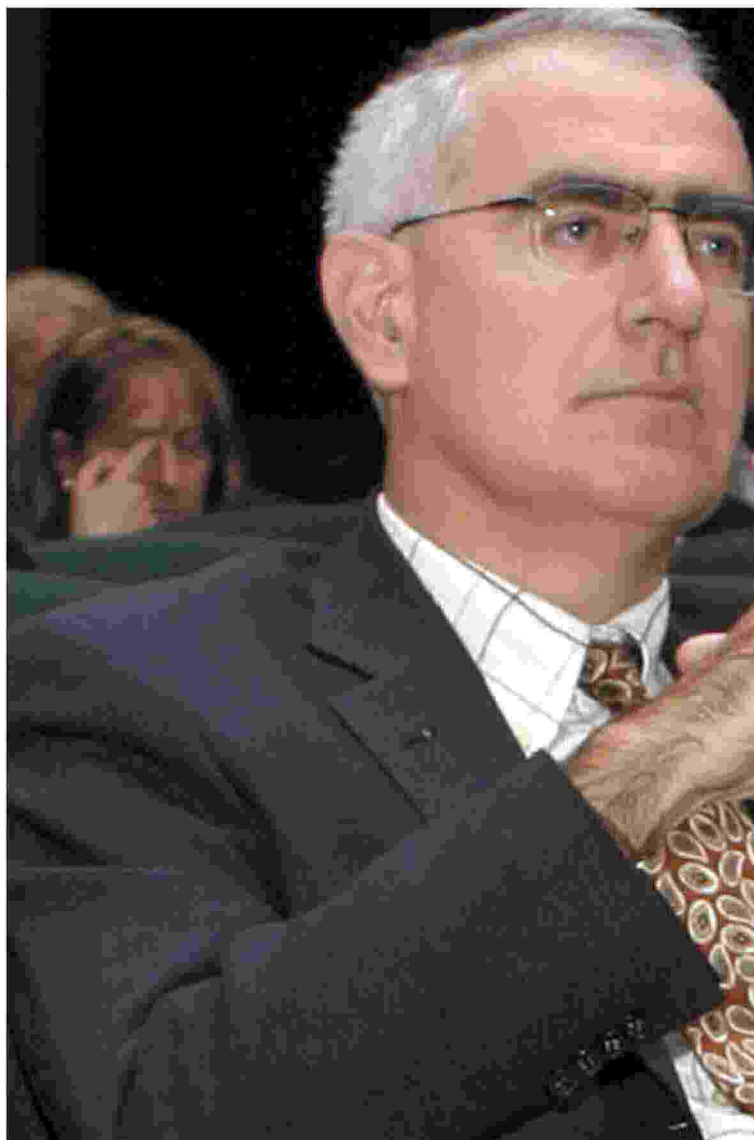
Suicidio. Un argomento eticamente delicato e dalla epistemologia rarefatta. Qui si entra in una sfera dove il diritto pubblico e il valore delle scelte umane rischiano di collidere, fracassandosi l'un contro l'altro. E poi: quale suicidio? Quello rituale, quello eutanasi, quello indotto, il suicidio come cortocircuito davanti a una sofferenza interiore legata al male di vivere, il lento suicidio, la morte come protesta politica?

Il dottor Paolo Cattorini analizza il suicidio sotto diversi aspetti, anche se la sua è una prospettiva teologica, quindi fortemente indirizzata verso il valore della vita come bene assoluto. Nel formulare le sue considerazioni prende in esame le teorie, le ragioni, i vari significati gnoseologici, partendo dal valore semantico che nelle varie lingue del mondo si è cercato di dare al termine suicidio e in particolare al suicidio assistito. Inoltre Cattorini utilizza esempi concreti come il caso del dj Falbo. Oppure accenna alla filmografia come ad esempio pellicole come *Il mare dentro* o *Sunset Limited*. Ed è proprio quest'ultimo spunto, tratto da un testo teatrale di Cormac McCarthy portato sia sul palcoscenico che sul grande schermo che fornisce a Cattorini la possibi-

di
**COSIMO
ARGENTINA**

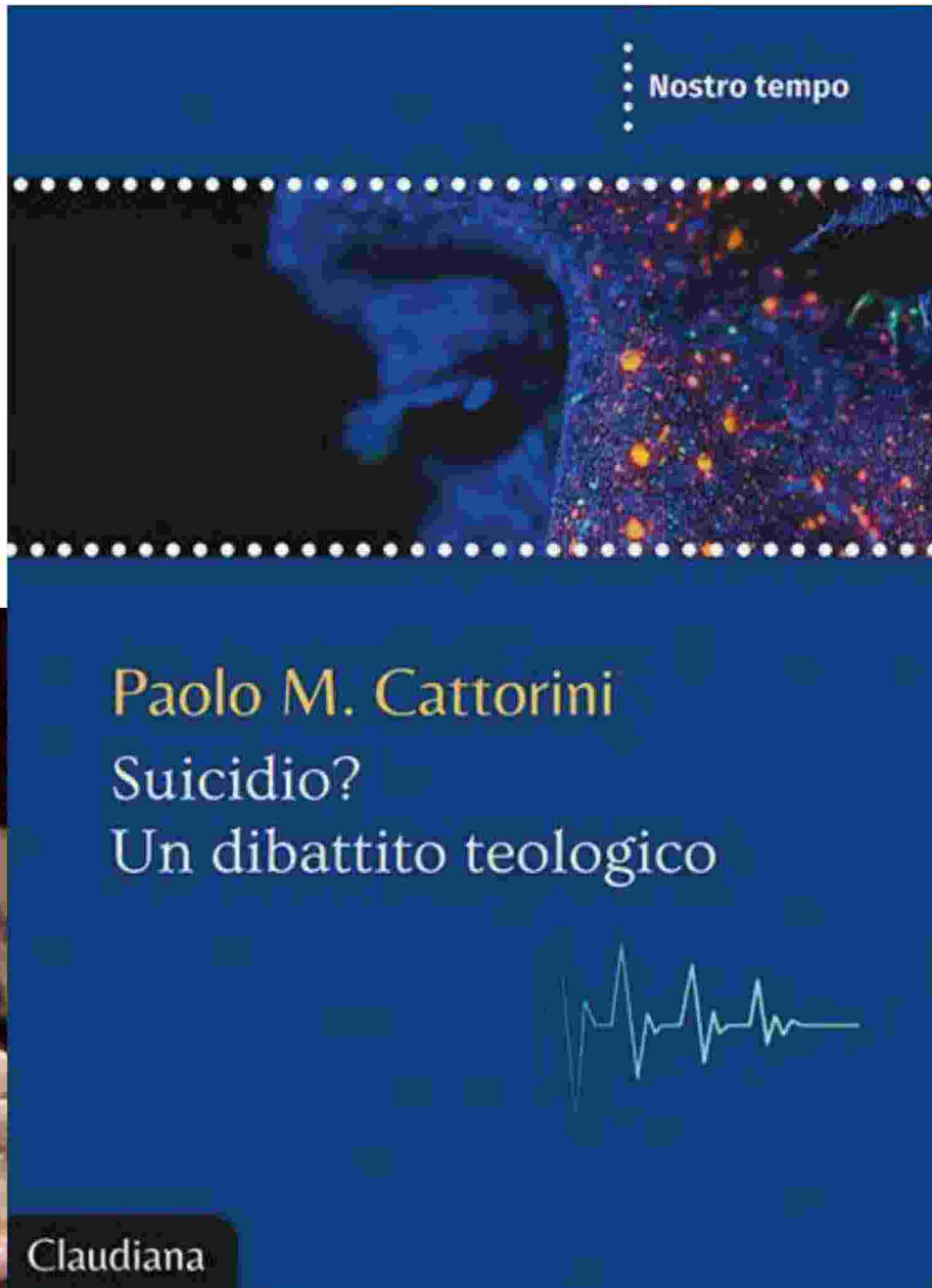
lità di spiegare che alla decisione di porre termine alla propria vita si contrappone sempre un senso di istinto di sopravvivenza. E spesso le parole possono generare o meglio rigenerare quell'istinto. Nello speci-

fico un uomo, un bianco, un professore ateo, decide di suicidarsi, ma viene salvato da un nero, un ex galeotto convertitosi alla chiesa evangelica, che dopo averlo convinto a recedere dal suo gesto lo conduce in casa propria e intavola con lui un serrato dialogo sul senso dell'esistenza. Nasce la contrapposizione tra un fervente fedele e un individuo aggrappato alla ragione. E la ragione offre al bianco molti motivi per porre fine alla sua vita, esistenza privata di tutti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174



Claudiana

Paolo M. Cattorini Suicidio? Un dibattito teologico

gli stimoli e del senso profondo dell'anima. Di contro l'ex galeotto è un credente che confida in Dio, in Gesù, nel senso ultimo della religione e i suoi gesti sono, sebbene semplici, coadiuvati da una visione ultraterrena dell'esistenza dell'uomo. Cormac McCarthy trascina lo spettatore della pièce teatrale in una contrapposizione che è rappresentata da visioni se non contrapposte di certo lon-

tane una dall'altra riguardo al senso della vita. Il testo di Paolo Cattorini abbraccia un panorama vastissimo sul tema del suicidio. Si va dalla morte per lo sciopero della fame al martirio; dalle motivazioni psicologiche della morte assistita vissuta attraverso l'aiuto di soggetto esterno (esempio: un medico) alle sentenze dei tribunali; dai suicidi nell'Antico e nel Nuovo testamento come nel caso di Giuda al quasi suicidio di Sigmund Freud; dal concetto moderno di proprietà della propria vita al valore estetico in campo spirituale che dà alla vita un taglio artistico il tutto partendo da un punto imprescindibile: un cristiano riconosce il valore della vita, non della vita bella, comoda, piacevole, incantata. L'aspettativa evangelica dà a ogni gesto un senso che non è necessariamente riconducibile all'edonismo. Anche la sofferenza è parte dell'esistenza e in alcuni casi rafforza la volontà di vivere,

vivere nonostante tutto. Ma a tutto c'è un limite e nel testo si pone in evidenza il concetto di pietà cristiana. Quando l'esistenza diventa insopportabile si può anche anelare la morte senza dover recedere da un senso cristiano legato all'idea che in fondo la vita è il più grande dono di Dio.

Paolo M. Cattorini, **Suicidio? Un dibattito teologico**, Claudiana 2021, pp. 256, euro 19

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005174